



ABITANTI
5.834.056

SUPERFICIE
13.595 KMQ

DENSITÀ
428 AB./KMQ

COMUNI
551

REGIONE CAMPANIA

La criminalità organizzata campana si presenta notevolmente fluida nelle sue manifestazioni ed evoluzioni, capace di esercitare un deciso controllo del territorio e nel contempo di prevedere una fase di vera e propria mimetizzazione. La camorra della regione, ma soprattutto quella napoletana, evidenzia una progressiva polverizzazione dei riferimenti decisionali, il persistere di un uso sistematico ed incontrollato della violenza, nonché un costante perseguimento dei tradizionali interessi criminali ed una sempre più intensa ricerca di interazioni con i locali segmenti economico-finanziari e politici.

L'aspetto più rilevante che scaturisce dall'analisi degli equilibri criminali in Campania è il continuo stato di fibrillazione che affligge i tanti sodalizi camorristici napoletani, operanti nell'hinterland settentrionale, obbligati ad una forzata convivenza in un ambito territoriale che è solo apparentemente vasto. In tale contesto, soggetti che si sono posti a capo di nuove articolazioni criminali sono entrati in aperto conflitto con i gruppi camorristici già consolidati.

La strategia delle nuove leve, dotate di minore carisma camorristico e troppo inesperte per proporre scelte criminali di ampio respiro e di lungo termine, è risultata più incline all'esercizio della violenza piuttosto che alla mediazione sia per regolare/prevenire il sorgere di divergenze interne, sia per indirizzare e/o gestire le relazioni con le altre formazioni criminose. Ciò ha contribuito a favorire un'ulteriore frammentazione dei sodalizi soprattutto nel territorio metropolitano ove il contesto socio ambientale, di forte degrado e di alta densità demografica, favorisce la presenza di forme di microaggregazioni criminali di particolare fluidità. Nei quartieri di Secondigliano e Scampia, operano giovani capi clan che hanno alimentato il sanguinoso scontro tra gruppi criminali che si contendono l'esclusivo controllo dell'imponente e retributivo traffico di stupefacenti. E' documentata, altresì, l'esistenza di una vera e propria "centrale criminale" costituita da numerosi affiliati, spesso giovanissimi che rappresentano il "braccio armato" autore delle azioni violente decise dagli altrettanto giovani capi.

Le strategie criminali delle organizzazioni camorristiche, che operano nella regione, sono altresì condizionate dalla incisiva pressione investigativa esercitata negli anni. Infatti, la forte azione di contrasto ha portato alla disarticolazione o comunque al forte indebolimento dei diversi sodalizi criminali, causando inevitabilmente una trasformazione della fisionomia dei vecchi clan, non più retti da uomini in grado di mediare eventuali tensioni, bensì da una nuova generazione di criminali, giovanissimi e fuori controllo. Pertanto, gli scenari sono mutati sia nella città partenopea e nella provincia (come a Torre del Greco ed a Torre Annunziata), sia a Caserta con l'entrata in scena, appunto, di giovanissimi criminali, che hanno assunto un ruolo di primo piano nei gruppi che gestiscono lo spaccio di droga. In alcuni casi la successione avviene tra i giovani "rampolli", designati per volontà degli stessi capi clan, quale atto di successione, per assicurare una continuità ad una struttura di tipo familiare.

Dalle indagini è emerso anche che è venuta meno la tradizionale, sistematica corrispondenza tra gruppo criminale e area territoriale di localizzazione. Ciò in ragione della mutevolezza delle relazioni tra diversi clan camorristici, finalizzate al perseguimento di strategie criminose comuni; si creano e si disfano alleanze tra gruppi apparentemente diversi per strategie criminali estemporanee, ma, in un determinato contesto temporale, solidali per convergenti interessi di profitti economici.

Tale analisi è suffragata dalle attività investigative effettuate nel corso dell'anno 2012 che hanno rivelato dinamiche, rapporti e alleanze tra clan storici della città e della provincia di Napoli e di Caserta, in ragione di comuni investimenti finanziari.

Un episodio sintomatico è la costituzione del cd. Gruppo Misto, risalente all'anno 2009, ma accertato con recenti investigazioni conclusesi con l'emissione di provvedimenti cautelari - eseguiti il 6 giugno 2012 dall'Arma dei Carabinieri - che hanno documentato il tentativo di realizzare un gruppo criminale operante essenzialmente sul litorale domitico, costituito da alcuni soggetti legati ai

bidognettiani del cartello dei Casalesi e, in particolare, dei clan Mallardo di Giugliano in Campania e Licciardi di Secondigliano. La costituzione del Gruppo, che non ha avuto lunga durata, era finalizzata alla razionalizzazione della pressione estorsiva esercitata in danno delle attività imprenditoriali (in particolare, dei numerosi lidi balneari) lungo il predetto litorale.

Alle medesime conclusioni, si giunge analizzando i risultati dell'operazione denominata "Domitia Village" del 22 febbraio 2012 nel cui corso la Guardia di Finanza ha eseguito quattordici ordinanze di custodia cautelare di imprenditori e pubblici funzionari accusati di associazione per delinquere di stampo camorristico. Sono state effettuati anche sequestri di circa 300 immobili e terreni, oltre che di altri beni mobili per il valore complessivo di 250.000.000 di euro, riconducibili ai clan Zagaria, Bidognetti, Nuvoletta e Polverino.

Ciascun sodalizio criminale persegue scopi di arricchimento illecito attraverso la consumazione di reati quali il traffico internazionale di droga, le estorsioni su vasta scala, il contrabbando di merci e di tabacchi lavorati esteri, le rapine, la gestione dei videopoker e delle scommesse clandestine, l'usura, le truffe, la produzione e la vendita in Italia ed all'estero di prodotti recanti marchi contraffatti o duplicati, la falsificazione di banconote, di titoli di credito e di polizze assicurative, lo smaltimento illegale di rifiuti, il riciclaggio e il reinvestimento di proventi illeciti, con l'acquisizione, attraverso prestanome, di immobili, attività commerciali ed esercizi pubblici.

Un settore remunerativo è rappresentato dalla produzione illecita e dalla relativa commercializzazione di articoli ed accessori di pelletteria, di capi d'abbigliamento contraffatti, che caratterizzano il grande mercato del falso. Acquisizioni investigative hanno consentito di accertare un ulteriore ed assai diffuso metodo utilizzato dai gruppi criminali (in particolare, di alcune consorterie camorristiche) che consiste nell'indurre-costringere il venditore al dettaglio ad acquistare prodotti contraffatti o adulterati (latticini, caffè) per la successiva commercializzazione. Il sodalizio criminale realizza, così, una vera e propria strategia estorsiva, riuscendo a conquistare, per determinati settori merceologici, una posizione di sostanziale monopolio del mercato. Recentemente la criminalità organizzata ha esteso i propri interessi anche su altri beni di consumo (articoli per la casa e per la scuola, cosmetici, farmaci ecc.); prodotti destinati a finire nelle case dei consumatori italiani, ignari della intrinseca pericolosità di questi articoli non conformi agli standard comunitari di sicurezza.

Con riferimento al settore degli stupefacenti, la Campania e, in particolare, Napoli e provincia - specie la zona cd. "oplontina" - si confermano crocevia/destinazione finale del traffico internazionale. Tra le rotte del traffico internazionale ricordiamo "Spagna - Olanda".

Le estorsioni costituiscono una considerevole fonte di introito per la camorra. Ne sono vittime principalmente i commercianti, ma anche le imprese, soprattutto quelle che operano nel settore dell'edilizia.

L'usura in Campania deve considerarsi attestata su livelli di elevata consistenza. In merito, occorre precisare che il fenomeno solo in parte è controllato dalla camorra. Infatti, se frequentemente le attività usuarie vengono svolte dai clan camorristici, anche ai fini del riciclaggio, permane a Napoli un'attività di tipo "tradizionale", non condotta direttamente dalle organizzazioni; questi si avvalgono della camorra per le attività d'intimidazione collegate alla riscossione degli interessi usurari. In questo contesto, non appare casuale e priva di significato la crescita esponenziale, tra Napoli e provincia, della presenza di esercizi commerciali "compro oro", attività nell'ambito delle quali, in cambio di denaro contante, è possibile cedere dei preziosi; tutto ciò appare chiaramente funzionale al riciclaggio di denaro contante provento di attività illecite traendo, oggettivamente, dalla crisi economica forza e sostegno.

In merito all'immigrazione clandestina, la Campania è un territorio ove le diverse comunità di immigrati tendono a stabilirsi. In tal senso, costituiscono un significativo esempio il litorale Domitiano e, in particolare, Castelvoturno (CE) dove si registra una percentuale di immigrati tra le più alte in Italia; nei comuni Vesuviani rilevante è la presenza di cittadini di etnia cinese.

I fenomeni di criminalità ambientale continuano a diffondersi, benché incontrino adeguate resistenze da parte dell'azione delle Forze di polizia, determinando notevoli sottrazioni di risorse naturali e gravi distorsioni dell'economia, con significativi contraccolpi sulle possibilità di crescita per le imprese virtuose. Numerose indagini e i rapporti sull'ecomafia finora realizzati dimostrano che tale business, con la sua capacità pervasiva e la possibilità di occupare stabilmente posti chiave dell'economia, si propaga e si rafforza anche grazie al coinvolgimento dei cosiddetti colletti bianchi (impiegati e quadri in ruoli chiave delle amministrazioni) e alle infiltrazioni nell'imprenditoria legale; fenomeno che si aggrava notevolmente nelle fasi di crisi economica e di scarsità finanziaria.

Le organizzazioni criminali, inoltre, stanno sempre più monopolizzando il settore dei giochi e delle scommesse, da cui possono derivare ingenti introiti ed attraverso il quale possono essere riciclate ed investite elevatissime somme di denaro. Ciò comporta, naturalmente, un consistente danno per la collettività, rappresentato dai mancati introiti da parte dello Stato a titolo di prelievo fiscale. Peraltro la criminalità organizzata, senza abbandonare le tradizionali forme di intervento, quali la gestione di bische clandestine, l'organizzazione del toto nero e del lotto clandestino, tramite prestanome, esercita anche il controllo di numerosi punti scommesse sportive autorizzate. Il 4 luglio 2012 a Milano, Napoli e Novara, l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo di beni, del valore complessivo di circa 20.000.000 di euro (consistenti in 4 bar, 3 fabbriche di videogiochi, 1 sala scommesse, 1 sala giochi, 1 società immobiliare, 1 terreno e 1 fabbricato), riconducibili ad un soggetto, già sottoposto a fermo nel marzo precedente per associazione di tipo mafioso, appartenente al clan camorristico "Belforte-Mazzacane" di Marcianise (CE). Le indagini hanno consentito di documentare le responsabilità del prevenuto, indagato per trasferimento fraudolento di valori in concorso, per aver fittiziamente intestato a terze persone, sin dal 2002, i beni oggetto del sequestro, acquisiti mediante il reimpiego di capitali illecitamente accumulati dal sodalizio.

Per la camorra imprenditrice diviene importante stringere accordi funzionali alla gestione di attività criminali complesse. L'interesse per il condizionamento della vita amministrativa degli enti pubblici campani è rivolto soprattutto ai grandi appalti pubblici, quali quelli presso gli ospedali (Asl NA2 Nord (sede di Giugliano in Campania), la raccolta dei rifiuti solidi urbani, i lavori per la realizzazione di alcuni tratti della S.S. 268.

La DIA, il 18 dicembre 2012, ad epilogo di una complessa attività di indagine (operazione "Fulcro"), ha tratto in arresto ventotto esponenti gravitanti nell'orbita del clan Fabbrocino in vari comuni vesuviani. L'organizzazione criminale imponeva con sistematicità il proprio controllo su tutto il territorio, sottoponendo imprenditori e commercianti al pagamento di tangenti su tutte le attività di ingente valore economico. Le tangenti erano imposte a società appaltatrici della raccolta dei rifiuti solidi urbani nei Comuni rientranti nel territorio controllato dall'organizzazione e dei lavori per la realizzazione di alcuni tratti della S.S. 268. Sono state versate tangenti tra il 3 ed 5% dell'importo dei lavori. Operata con sistematicità è stata l'attività di turbativa delle aste pubbliche esercitata con metodi camorristici dagli affiliati, i quali minacciavano i partecipanti alle aste imponendo loro di non effettuare offerte, pena gravi ritorsioni, così da consentire a propri uomini di entrare in possesso di immobili a prezzi vantaggiosi. In almeno un caso uno degli appartenenti all'organizzazione è rientrato nella disponibilità di un immobile venduto all'asta a seguito di fallimento.

Il dato più evidente della infiltrazione delle organizzazioni camorristiche nelle Pubbliche Amministrazioni è costituito dal numero di provvedimenti di scioglimento di Comuni, per esteso e diffuso condizionamento da parte delle organizzazioni criminali, capaci di tessere rapporti in settori vitali della società civile, per distrarre a proprio profitto, anche per il tramite di ditte concessionarie degli appalti, ingenti somme destinate ad interventi di pubblica utilità.

A tal proposito nel 2012 nei Comuni della provincia casertana sono state istituite, con decreti prefettizi 5 Commissioni di Accesso per tentativi di infiltrazioni camorristiche presso i Comuni di: Casal di Principe, Casapesenna, Castel Volturno, San Cipriano d'Aversa e Grazzanise, tutti poi sciolti per infiltrazioni mafiose.

Per quanto riguarda la provincia di Napoli sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose i comuni di Giugliano in Campania, Quarto, Gragnano e San Giuseppe Vesuviano.

Relativamente al Comune di Torre del Greco la Commissione di Accesso, insediatasi nel febbraio del 2012, pur non avendo proposto lo scioglimento, ha proseguito l'attività di monitoraggio con diffida all'ente locale, finalizzata alla rimozione delle difformità riscontrate.

Per quanto riguarda la provincia di Salerno, nel 2012 è stato sciolto il comune di Pagani.

Una fenomenologia criminale che merita particolare attenzione è costituita dall'interesse che le organizzazioni criminali rivolgono verso i minori; questi ultimi, infatti, sono i tipici protagonisti degli episodi di microcriminalità, sono spesso utilizzati in una serie di attività (toto nero, traffico e spaccio di stupefacenti, ecc.). Gli appartenenti a tale categoria, man mano che la propria situazione penale si aggrava, dimostrando di avere buone capacità criminali, conquistano spazi sempre maggiori all'interno dei gruppi camorristi fino a diventarne parte integrante. Il disadattamento minorile è diventato, insomma, bacino di reclutamento della camorra. In Campania, la presenza diffusa della criminalità di stampo camorristico costituisce, per i minori, fonte di apprendimento di modelli delinquenziali, di tecniche criminali e di valori devianti. I casi volti all'imitazione di comportamenti criminali sono sempre più frequenti: costituzione di gruppi di fuoco e di piccole bande, eliminazione di testimoni scomodi o di rivali nella leadership della banda ecc.. La forza attrattiva dei modelli camorristici è tale da spingere le famiglie a chiedere ai gruppi criminali di arruolare i propri figli. La microcriminalità costituisce, quindi, un importante bacino da cui i clan traggono manovalanza, da impiegare come "vedette" (organizzate con veri e propri turni di lavoro), nonché per reati più gravi, tra cui lo spaccio di stupefacenti, il trasporto di armi ed addirittura omicidi. In aggiunta, la microcriminalità è fonte di reddito per la criminalità organizzata la quale estorce denaro agli autori di reati predatori.

Un altro elemento emerso dall'analisi dell'organizzazione dei gruppi criminali campani è l'accertato ruolo assunto dalle donne all'interno dei clan soprattutto della provincia napoletana. In assenza dei capi, sono le donne ad assumere sempre più spesso il comando del clan con compiti di gestione delle piazze di spaccio, favorendo ricercati e latitanti ed assicurando la continuità dell'impresa familiare alimentando ogni potenzialità criminale dei figli.

Nella regione sono attivi, anche in collaborazione con i clan camorristici, sodalizi criminali stranieri, in particolare cittadini di origine albanese, cinese, ucraina, lituana, slava, rumena, africana (principalmente nigeriani, marocchini, turchi, senegalesi, egiziani, somali), asiatica (bangladesi) e sudamericana (principalmente brasiliani, boliviani, messicani, colombiani e peruviani). Operano in diversi settori illeciti quali: traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, contrabbando di t.l.e., contraffazione, pirateria audiovisiva, abusivismo finanziario, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, a volte connessa allo sfruttamento della prostituzione, usura e riciclaggio. Le organizzazioni straniere e quelle autoctone partecipano soprattutto alle attività illecite che riguardano il traffico internazionale e spaccio di sostanze stupefacenti, la contraffazione e commercializzazione di merce griffata, realizzata in fabbriche clandestine e venduta sui mercati campani e nelle altre provincie italiane.

Nello specifico:

- i cinesi hanno dimostrato, nel tempo, di possedere ingenti disponibilità economiche e finanziarie. L'origine di tali notevoli risorse è da ricercare soprattutto nei proventi inerenti la gestione ed il controllo dei numerosi mercati illeciti quali quello della contraffazione, del contrabbando, dell'immigrazione clandestina e del connesso sfruttamento degli immigrati e delle estorsioni. Come noto, una delle principali attività illecite poste in essere da gruppi criminali di etnia cinese

- è la contraffazione di merci, l'importazione, la produzione e commercializzazione di beni con segni mendaci e/o contraffatti;
- gli algerini, i senegalesi ed i marocchini sono dediti alla contraffazione marchi ed alla pirateria audiovisiva;
 - i nigeriani sono particolarmente attivi nel territorio casertano, ove risultano competitivi in molti settori illegali. Questi, concentrati nell'area domitiana, si sono inseriti nella manodopera in nero e nel traffico di stupefacenti. Nel primo caso hanno pressoché monopolizzato la raccolta di pomodori e di frutta, la pastorizia e la piccola produzione casearia. Nonostante il controllo della criminalità organizzata autoctona, i sodalizi criminali nigeriani, mantenendo un basso profilo, riescono a convivere con i clan locali, occupandosi anche di prostituzione e narcotraffico. Non può escludersi l'esistenza di rapporti all'uopo strutturati tra gruppi criminali nigeriani con quelli della criminalità organizzata autoctona;
 - i polacchi, gli ungheresi, i romeni, gli ucraini ed i lituani sono particolarmente attivi nel contrabbando di t.l.e.;
 - i senegalesi, gli algerini, i marocchini, gli ucraini ed i cinesi sono spesso accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
 - gruppi criminali, per lo più di etnia albanese, ucraina, rumena e di Paesi dell'ex Unione Sovietica, sono dediti alle estorsioni nei confronti di connazionali, al traffico di armi e droga ed allo sfruttamento della prostituzione.

Proiezioni extraregionali

Con riferimento alle proiezioni extraregionali, si evidenzia come i gruppi criminali operanti fuori regione cerchino di privilegiare settori meno visibili quali gli appalti pubblici, l'usura e le varie forme di riciclaggio.

Negli ultimi anni, numerose operazioni di polizia hanno documentato come molti pregiudicati di origine campana, stanziatisi fuori regione, si siano "specializzati" nell'attività apparentemente legale di recupero crediti e nelle piccole estorsioni, esportando il tipico modus operandi dei clan camorristici.

La presenza della camorra è segnalata in diverse regioni italiane in relazione ad attività connesse al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle attività estorsive ed usuarie e al riciclaggio.

In particolare, in **Emilia Romagna** è stato ripetutamente tracciato il radicamento di personaggi contigui al cartello dei "Casalesi", che hanno esteso i propri interessi in diversi settori economici ed imprenditoriali, così come non mancano significative presenze, facenti capo al clan Polverino di Napoli.

Il 14 dicembre 2012, l'esito investigativo, nell'ambito dell'operazione denominata "**Vulcano**", condotta dalla DIA, ha confermato la radicata presenza in Emilia Romagna di proiezioni della camorra napoletana e casertana, documentandone le consolidate infiltrazioni nell'ordinario circuito economico-imprenditoriale regionale. In particolare è stata emessa un'ordinanza di custodia cautelare in carcere dal Tribunale di Bologna nei confronti di diciotto indagati per associazione mafiosa, estorsione, usura e tentato sequestro di persona a scopo di estorsione, aggravati dal metodo mafioso. L'attività ha riguardato le province di Rimini, Brescia, Napoli e Caserta.

Da menzionare anche l'operazione "**Cambusa**" del 6 marzo 2012 della Polizia di Stato eseguita nelle province di Como, Milano, Napoli, Modena, Varese, Sondrio e Lodi, sviluppata nei confronti di soggetti attivi nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed armi tra le regioni Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Campania e collegati al clan camorristico "Gionta" di Torre Annunziata (NA), che ha portato al fermo di quindici persone. Nel medesimo contesto operativo è stato operato il sequestro di sostanze stupefacenti ed armi. Nel corso dell'operazione, sono state tratte in arresto in flagranza di reato ulteriori nove persone e sequestrate armi alterate.

Nel **Lazio**, precisamente nell'agro pontino, nel frusinate e nella Capitale, le attività investigative hanno documentato la presenza di proiezioni del clan dei Casalesi, riferibili soprattutto agli "Schiavone" e agli "Iovine".

Infatti, il 27 gennaio 2012 a Caserta, la Polizia di Stato ha eseguito sei provvedimenti restrittivi nei confronti di affiliati al clan dei "Casalesi - ala Schiavone" che avrebbero favorito infiltrazioni e condizionamenti nei confronti di commercianti all'ingrosso operanti nei mercati ortofrutticoli del centro e del sud Italia, istaurando anche alleanze strette con imprenditori ed esponenti di famiglie mafiose siciliane.

Inoltre, alcune città del Lazio sono state teatro di efferati delitti come quello di un esponente di rilievo del clan Moccia di Afragola, assassinato il 23 luglio 2012, a Nettuno, ove era sottoposto alla Sorveglianza Speciale con obbligo di dimora ai sensi della legge 575/65. Il 23 agosto, a Terracina, è stato consumato l'omicidio di un esponente della famiglia Marino all'interno di un lido balneare che per il contesto territoriale - turistico e per la modalità di esecuzione, ha avuto un notevole rilievo mediatico.

Presso la Capitale e le altre città laziali, nell'anno 2012, si sono insediati pregiudicati appartenenti ad organizzazioni camorristiche, alcuni trascorrendo la loro latitanza. In particolare, il 29 agosto 2012, a Sperlonga, l'Arma dei Carabinieri ha catturato un latitante considerato luogotenente del clan giuglianese Mallardo, nonché elemento di collegamento con il clan "Pianese-D'alterio" (Qualiano). Il 29 settembre 2012, l'Arma ha arrestato a Roma, per estorsione aggravata dal metodo mafioso, due esponenti del clan Mariano. Con gravitazione tra Napoli e la Capitale sono stati arrestati altresì due esponenti della famiglia napoletana Leonardi, considerati i capi indiscussi dell'organizzazione che gestisce l'oligopolio dell'importazione di droga dalla Spagna e che rispetto alla faida in corso a Secondigliano e Scampia risulta schierata con quello dei c.d. Girati della Vanella Grassi.

In **Lombardia** è stato accertato da un'indagine il ruolo di un imprenditore nel settore sulla gestione degli apparecchi elettronici del tipo "videopoker" e "slot machine", trasferitosi nel capoluogo lombardo ed asservito al clan Belforte di Marcianise (CE) per conto del quale riciclava i proventi illeciti delle attività del clan anche nella zona del milanese garantendo, nel contempo, un supporto logistico ai latitanti del gruppo.

Il 4 luglio 2012, infatti, a Milano, Napoli e Novara, l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo di beni, del valore complessivo di circa 20.000.000 di euro (consistenti in 4 bar, 3 fabbriche di videogiochi, 1 sala scommesse, 1 sala giochi, 1 società immobiliare, 1 terreno e 1 fabbricato), riconducibili a un soggetto, già sottoposto a fermo per "associazione di tipo mafioso", appartenente al clan camorristico "Belforte-Mazzacane" di Marcianise (CE). Le indagini hanno consentito di documentare le responsabilità del prevenuto per aver fittiziamente intestato a terze persone, sin dal 2002, i beni oggetto del sequestro, acquisiti mediante il reimpiego di capitali illecitamente accumulati dal sodalizio.

Inoltre, nel mese di dicembre del 2012, l'operazione "Fulcro", eseguita dalla DIA, ha portato alla luce alcuni dei traffici del clan dei "Fabbrocino", dell'area vesuviana, con proiezioni nel nord e centro Italia. Sono stati, infatti, eseguiti ventiquattro arresti e sequestri per un valore di circa 120.000.000 di euro a Milano, Bergamo e Mantova relativi a supermercati e negozi di abbigliamento, realizzati con la complicità di colletti bianchi compiacenti e personaggi del mondo della politica. Lo spaccato che è emerso dalla realtà criminale del clan "Fabbrocino" ha evidenziato soprattutto la capacità imprenditoriale dei singoli affiliati e dell'organizzazione nel suo insieme, che svolge stabilmente l'attività imprenditoriale soprattutto nel settore dell'abbigliamento e del commercio di alimenti, con una grande capacità di infiltrazione in regioni del centro e del nord Italia ed in particolare, oltre che in tutta la Campania, la Calabria, nel Lazio, in Abruzzo, in Umbria, in Emilia Romagna, nelle Marche ed in Lombardia dove hanno realizzato oltre 254 immobili e 80 aziende che nel mese di dicembre 2012 sono stati posti in sequestro per un valore stimato al ribasso di oltre 100.000.000 di euro.

Le tipiche connotazioni di elasticità e dinamismo dei gruppi camorristici, inoltre, determinano la proiezione delle ambizioni affaristiche criminali verso le imprese e i mercati esteri.

Alcune operazioni eseguite dalle Forze di polizia hanno accertato che talune organizzazioni criminali campane più strutturate si muovono, con estrema efficienza, anche sul piano transnazionale dove conducono, in alleanza con gruppi stranieri, fiorenti traffici di stupefacenti e di armi, contrabbandi di merci con marchi contraffatti, raccolta, trasporto, stoccaggio e smaltimento di rifiuti di ogni genere, spesso tossici e altamente nocivi, e attività di riciclaggio e reimpiego dei proventi illeciti.

Al di fuori dei confini nazionali, la Penisola Iberica rimane privilegiata dagli esponenti della criminalità organizzata napoletana, sia come base operativa per svolgere attività illecite, narcotraffico in primis, sia per il reinvestimento di capitali attraverso il controllo di numerose attività commerciali, immobiliari e finanziarie. In relazione ai risultati conseguiti nella peculiare attività di ricerca, emerge, tra l'altro, l'arresto di:

- il 7 gennaio 2012 a Marbella (Spagna) la Polizia di Stato ha tratto in arresto **Mazzarella Pasquale** e **Amodio Clemente**, destinatari di più provvedimenti restrittivi per rispondere di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Il Mazzarella, in particolare, elemento di vertice dell'omonimo clan, deve scontare 18 anni e 8 mesi di reclusione per reati concernenti gli stupefacenti.
- **Polverino Giuseppe** alias "*o barone*", in Spagna nel marzo 2012, ad opera dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia Civil. Ricercato per associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, era latitante dal 2006. L'uomo è stato estradato in Italia il 4 maggio 2012.
- **Capone Perna Giovanni**, il 2 maggio 2012 a Coimbra (Portogallo) è stato arrestato ad opera della Polizia di Stato e della Polizia portoghese. Latitante dall'ottobre del 2011 per concorso in omicidio aggravato dalle modalità mafiose, dovendo scontare una pena di 30 anni di reclusione.

PROVINCIA DI NAPOLI

La camorra napoletana ha continuato a evidenziare, anche per il 2012, la peculiare connotazione fluida e frammentaria, attraverso gruppi criminali che, nonostante i risultati dell'azione di contrasto, hanno conservato spiccate potenzialità criminogene, un potere economico ben radicato sul territorio e sempre più insidiose capacità collusive.

Gli equilibri criminali della provincia di Napoli, in linea generale, non hanno evidenziato particolari mutamenti.

Nell'area nord del capoluogo partenopeo le cruente dinamiche criminali hanno determinato un incremento del numero complessivo degli omicidi. D'altra parte nella porzione di territorio in questione, che comprende la zona di Secondigliano, Scampia e Miano (delimitata dalla cosiddetta "zona collinare" del capoluogo e dai Comuni di Casavatore, Arzano, Melito di Napoli e Mugnano di Napoli), si è assistito, ciclicamente, negli ultimi 20 anni, a sanguinose conflittualità, che hanno dimostrato la presenza di strutture criminali dotate di "apparati militari" ben organizzati e funzionali a stabilire assetti e strategie suscettibili di continui mutamenti nelle alleanze per ragioni contingenti.

Comune di Napoli

Il territorio della città di Napoli può essere suddiviso in quattro macro-aree di influenza secondo la seguente ripartizione:

- **Nell'area nord**, per diversi anni il controllo delle attività illecite è stato di assoluto appannaggio del sodalizio denominato "Alleanza di Secondigliano", composto dai clan "Licciardi", "Bocchetti", "Contini", "Lo Russo" - i c.d. "Capitoni" - e Mallardo di Giugliano. Attualmente questo cartello può considerarsi disgregato, ma i clan che lo componevano sono tuttora attivi.

Nel 2012 sono state nuovamente registrate violente tensioni interne al clan degli "Amato-Pagano" (rappresentati ai vertici dai cognati Amato Raffaele e Pagano Cesare entrambi detenuti in regime differenziato), quasi per una sorta di "legge del contrappasso" rispetto a quanto avvenuto in passato. Si ricorda, infatti, che, tra il 2004 ed il 2005, proprio i fratelli Amato, affiliati storici del clan "Di Lauro", avevano promosso una scissione interna che provocò la cosiddetta "faida di Scampia", nella convinzione di essere stati penalizzati, nella gestione della *leadership* del clan guidato dal boss Di Lauro Paolo (detto "Ciruzzo 'o milionario"), dai figli di quest'ultimo, più giovani e dotati di minore esperienza criminale.

In particolare, il contrasto si è evidenziato tra gli affiliati "storici" del citato sodalizio, rappresentati dagli "Abete¹-Abbinante²-Notturmo"³ - ritenutisi penalizzati dai vertici degli "Scissionisti" oggi detenuti, nonostante il determinante contributo "militare" reso all'epoca della faida che li aveva contrapposti al clan "Di Lauro" - e i giovanissimi ma ben più "blasonati" nuovi leader, come il latitante Riccio Mario (detto "Mariano"), coniugato con Pagano Maria, figlia di Pagano Cesare.

Anche a causa di questa conflittualità interna gli "Amato-Pagano" hanno visto la loro operatività relegata nelle aree di Melito di Napoli (NA) e Mugnano di Napoli (NA), dove gestiscono alcune "piazze di spaccio".

Gli "Abete-Abbinante-Notturmo", invece, hanno mantenuto il controllo del rione Monterosa, i "lotti TA e TB" di Scampia, il rione dei "sette palazzi" (allogato in Via Labriola "lotto H") e il "lotto P" sito in Viale della Resistenza.

¹ Il cui elemento di spicco è Abete Arcangelo (cl. 1969), attualmente detenuto in regime differenziato.

² Storicamente capeggiato da Abbinante Raffaele (cl. 1950, detto "Papele e' Marano"), detenuto in regime differenziato.

³ Al cui vertice si pone Notturmo Enzo (cl. 1977, detto "o' vettor"), detenuto in regime differenziato.

In tale già difficile contesto ambientale va segnalata, quale ulteriore elemento di criticità, la velocissima ascesa del gruppo criminale della “Vanella Grassi”⁴ (i cd. “*girati*”, perché si sarebbero “rivoltati” agli “Amato-Pagano”), dei “Leonardi”⁵ e dei “Marino”⁶, contrapposti agli “Abete-Abbinante-Notturmo”.

È in questo complesso dinamismo criminale, pertanto, che nell’area nord del capoluogo partenopeo, sono stati contati, nel periodo in argomento, 21 episodi delittuosi che hanno causato 23 vittime di omicidio (tra cui 2 duplici omicidi).

Per fronteggiare, con effetto immediato e la massima efficacia possibile, le frizioni criminali registrate nell’area settentrionale di Napoli il 22 ottobre 2012 è stato predisposto uno specifico piano integrato di intervento delle Forze di polizia, articolato su diversi livelli, comprendente ed armonizzante profili rafforzati e mirati di prevenzione e contrasto della risposta anticrimine, tuttora in atto⁷.

- **Nell’area del centro**, (quartieri Forcella, Maddalena e Duchesca) il controllo delle attività illecite è detenuto dal clan “Mazzarella”. Permane la storica situazione di conflittualità con il clan “Rinaldi” egemone del quartiere San Giovanni.

Nel quartiere Maddalena, inoltre, il gruppo “Ferraiuolo-Stolder” può ritenersi disgregato a seguito della cattura dei vertici. In particolare il 14 giugno 2012 a Casoria (NA) l’Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto il reggente del clan, il pluripregiudicato Maurizio Ferraiuolo.

Il clan “Contini”, storicamente antagonista al clan “Mozzarella”, è ancora incontrastato nei quartieri napoletani Vasto-Arenaccia e Ferrovia, sebbene significativamente ridimensionato nei suoi vertici, mentre il controllo criminale nel rione Sanità fa ancora capo a referenti dei “Lo Russo” di Miano.

Nei Quartieri Spagnoli, dopo l’omicidio, nella serata del 21 settembre 2012, del pregiudicato Masiello Vincenzo, non vi sono stati ulteriori segnali espliciti della tensione, sorta nel 2009, fra i “Mariano” ed i contrapposti, pericolosi “Ricci” - capeggiati da Ricci Enrico (detto “Giacumino e’ fraulella”) - frenata grazie alle attività investigative della Polizia di Stato.

Nel quartiere Dante-Cavone-Pignasecca sono ancora attivi i “Lepre”.

- **Nell’area orientale** della città, in particolare, nel quartiere Ponticelli, i “Cuccaro” di Barra, rappresentati da Andolfi Angelo ed Andolfi Andrea continuano la loro espansione, forti della disgregazione del clan “Sarno”, conseguente alla significativa azione di contrasto degli ultimi anni ed alla successiva collaborazione con la giustizia di alcuni suoi esponenti di vertice, ed ora intranei a nuovi gruppi, quali, ad esempio, i “Circone-Perrella-D’Amico”. Anche questi ultimi sono stati significativamente indeboliti dall’azione investigativa.

Nel quartiere San Giovanni a Teduccio, sebbene sensibilmente colpito da diverse inchieste giudiziarie, il clan “Mazzarella”, guidato da Mazzarella Francesco, continua ad esercitare una persistente influenza che si estende fino al centro cittadino. Nell’area sono tuttora attivi alcuni elementi del clan “Formicola”, per lo più giovani affiliati, figli o nipoti degli esponenti storici del sodalizio, dediti ad attività di spaccio nell’area di Via Taverna del Ferro. Inoltre, non va trascurata

⁴ Così denominato in quanto ha la sua roccaforte in via Vanella Grassi, strada senza uscita cui si accede da corso Secondigliano, limitrofa alla “roccaforte” di via Cupa dell’Arco ove sono storicamente insediati i “Di Lauro”. Personaggi di spicco del gruppo sono Mennetta Antonio (cl. 1985), Magnetti Fabio (cl. 1989) e Petriccione Salvatore (cl. 1970).

⁵ Capeggiati da Leonardi Antonio (cl. 1960), detto “*chiappellone*”, narcotrafficante in passato legato alla famiglia “Di Lauro”, che attualmente controlla la zona della c.d. “Vela Celeste”.

⁶ La famiglia “Marino” storicamente controlla la piazza delle c.d. “Case Celesti”, agglomerato di case popolari sito alla via Limitone di Arzano, angolo corso Secondigliano.

⁷ Al 31 dicembre 2012 l’attività di prevenzione e contrasto delle Forze dell’ordine ha portato al controllo di 62.115 persone e di 24.412 autovetture. Le persone denunciate all’A.G. sono state 971 e arrestate altre 265; sono state sequestrate 20 armi da guerra e 45 comuni da sparo, 9 Kg. circa di eroina, 34 Kg. circa di cocaina e 29 Kg circa di hashish; sono state effettuate 1.634 perquisizioni personali e 2.383 domiciliari.

la valenza criminale di due personaggi di spicco del "cartello" camorristico "Reale-Rinaldi" (già citato a proposito delle dinamiche nell'area centrale): Reale Carmine capo dell'omonima famiglia e Rinaldi Ciro entrambi liberi e attivi nei rioni Pazzigno e Villa del quartiere San Giovanni a Teduccio, in storica contrapposizione al clan "Mazzarella", con il quale persistono tensioni potenzialmente in grado di sfociare in fatti di sangue.

Nel quartiere Barra, la ridotta incidenza del clan Aprea, i cui vertici sono tutti detenuti, ha favorito l'ascesa del clan Cuccaro, che si è espanso, attraverso una serie di alleanze, anche nei centri limitrofi. Nel medesimo contesto, il gruppo scissionista "Alberto-Guarino-Celeste", capeggiato da Ciro Celeste, risulta notevolmente indebolito e confinato nell'area circostante via di Villa Bisignano.

- **Nell'area occidentale**, in particolare nei quartieri di Bagnoli e Cavalleggeri d'Aosta, si è registrata una ripresa del controllo delle attività illecite da parte del clan "D'Ausilio". Sono operativi anche i "Puccinelli" nel rione Traiano e i "Grimaldi" a Soccavo. In tale contesto potrebbe essere ascrivibile a conflitti interni ai "Grimaldi" l'omicidio del pregiudicato Vigilia Pasquale, il 18 dicembre 2012, nel quartiere Soccavo. Il predetto era figlio di Vigilia Alfredo, esponente di spicco del clan "Grimaldi", detenuto per associazione di tipo mafioso. L'omicidio potrebbe inquadrarsi nella fase di tensione che caratterizza attualmente i rapporti tra la famiglia "Vigilia" ed il clan "Grimaldi". Appaiono, invece, ridotte le operatività dei "Piccirillo" e dei "Frizziero" nella zona di Mergellina, dei "Caiazzo" e dei "Cimmino" nell'area collinare.

Provincia di Napoli

L'attuale panorama criminale della Provincia di Napoli continua ad essere connotato da una fortissima effervescenza a causa di una profonda evoluzione e rimodulazione degli equilibri criminali, significativamente alterati dai numerosi arresti operati dalle Forze di polizia e dalla contestuale pregnante collaborazione processuale di numerosi pregiudicati. L'intero territorio è caratterizzato da una costellazione di gruppi particolarmente agguerriti dal punto di vista criminale.

Il clan "Mallardo", comunque, difende una sua centralità all'interno del panorama camorristico campano. Il territorio di Giugliano in Campania su cui risulta egemone il clan si colloca tra la provincia di Caserta e l'area metropolitana; tale collocazione consente ai "Mallardo" di coltivare forme di cooperazione criminale, da un lato, con frange casalesi (come i Bidognetti, con i quali nel 2009 aveva costituito il cd. "gruppo misto" per la realizzazione di estorsioni) e, dall'altro, con le famiglie Licciardi e Contini.

Le zone che risentono maggiormente del condizionamento camorristico sono:

- **L'area settentrionale**, ove la famiglia "Moccia" di Afragola fa rilevare una maggiore presenza di affiliati, anche se duramente colpita dall'azione di contrasto.

In particolare:

- a Giugliano in Campania e a Qualiano predomina il clan "Mallardo", collegato al clan "Licciardi" ed al clan dei "Casalesi". Il gruppo "Mallardo", negli anni, è riuscito ad accrescere la propria influenza criminale anche in altre zone dell'hinterland napoletano, grazie a coalizioni e/o strategie concordate con altri sodalizi. Fra le varie alleanze si citano quelle strette con i "Pianese" di Qualiano e i "Nuvoletta" di Marano di Napoli;
- nei comuni di Mugnano e Melito impera il sottogruppo degli "Scissionisti", definito delle nuove leve, antagonista dei colonnelli della vecchia guardia degli "Amato-Pagano", a cui si contrappongono per la gestione delle remunerative piazze di spaccio;
- la zona di Marano vede il predominio del clan "Polverino" - anche se nel tempo duramente colpito da operazioni di polizia con numerosi arresti e sequestri di beni - e "Nuvoletta". Quest'ultima articolazione camorristica fa registrare alleanze strette con i "Mallardo" di Giugliano in Campania, con i "Gionta" di Torre Annunziata e con l'organizzazione dei "D'ausilio", operante nella zona di Bagnoli e Cavalleggeri d'Aosta di Napoli. Il clan

- “Polverino” è riuscito a diversificare in modo sistematico gli investimenti in attività apparentemente lecite del settore edilizio e dell’industria alimentare, stringendo funzionali alleanze con tutti i clan campani dei quali è divenuto fornitore di ingenti partite di hashish riuscendo a rimanere fuori dagli scontri di camorra che hanno invece sensibilmente indebolito la maggior parte delle altre compagini criminali. Inoltre, è emersa con assoluta chiarezza l’influenza del clan “Polverino” anche sulla compagine politico – amministrativa del Comune di Quarto con profondi condizionamenti esercitati dall’organizzazione camorristica sulla vita politica quartese e soprattutto su un settore particolarmente nevralgico quale quello dei rifiuti;
- ad Afragola è operativo il sodalizio criminoso denominato “Moccia” che estende la sua influenza nei comuni limitrofi, attraverso suoi luogotenenti, come di seguito specificato: a Frattamaggiore e Cardito con Rocco D’Angelo; a Caivano con La Montagna Domenico, appoggiato dai “Crimaldi” di Acerra (in forte contrasto con i “Castaldo” per il controllo dello spaccio di droga);
 - in Casandrino, Grumo Nevano, Casavatore e Sant’Antimo sono attivi i “Verde” e i “Puca”;
 - ad Arzano opera un gruppo riconducibile ad un qualificato referente dei “Moccia” che a Casoria, di contro, esercitano direttamente il controllo delle attività illecite attraverso l’operatività del sodalizio “Angelino”;
 - a Frattamaggiore, Frattaminore e Cardito si registra l’influenza mafiosa dell’organizzazione dei “Pezzella”, capeggiata sempre da uno storico luogotenente dei “Moccia”;
 - nel comune di Crispano operano congiungente i gruppi “Pezzella” ed i “Cennamo”;
 - nella zona di Caivano si rileva l’alleanza tra i sodalizi “Castaldo” e “Cennamo” che, per conto dei “Moccia”, gestiscono importanti canali di approvvigionamento di sostanze stupefacenti. In questa località va evidenziata anche la presenza dell’organizzazione dei “La Montagna”, legati criminalmente sia ai “Cennamo” sia ai “Crimaldi” di Acerra;
 - a Villaricca operano le famiglie “Ferrara-Cacciapuoti” che continuano ad esternare vicinanza ai “Mallardo” e ai “Casalesi”;
 - ad Acerra si rileva sempre l’egemonia criminale dell’organizzazione “De Sena” e del sodalizio dei “Crimaldi”. Quest’ultimo opererebbe anche nella zona di Casalnuovo e nei comuni di San Felice a Cancellò e Santa Maria a Vico, in provincia di Caserta.
- **nell’area flegrea (area occidentale)**, a Pozzuoli e Quarto, si registra l’operatività del clan “Longobardi Beneduce” fortemente proiettato anche nel basso Lazio. A Quarto è presente anche il clan Polverino;
 - nelle zone di Bacoli, Baia, Fusaro, Monte di Procida e Miseno, infine, si rileva sempre la leadership dei “Pariante”, inseriti nel clan “Amato-Pagano”.
 - **l’area orientale (area nolana e vesuviana):**
 - l’area nolana, ove il clan “Russo” è stato sostanzialmente disarticolato, è oggetto d’interesse per diversi clan camorristici (tra i quali gli avellinesi “Cava”, il gruppo “Ruocco” e i “Fabbrocino” di Napoli), che al momento avrebbero concordato una spartizione del territorio, facendo registrare una pressione estorsiva sulle attività economiche e produttive locali ancora molto forte.

La criminalità organizzata locale ha significativamente devastato il territorio dell’agro nolano; le organizzazioni camorristiche hanno fatto dello smaltimento illegale dei rifiuti un importantissimo business, attraverso il controllo di centinaia di discariche illegali, esponendo per decenni a sostanze tossiche migliaia di persone. Il territorio, per sversamenti continui di rifiuti tossici, chimici, speciali ed industriali, risulta completamente ed irrimediabilmente contaminato. Numerosi rinvenimenti da parte del Corpo Forestale dello Stato di discariche a cielo aperto nelle quali si è continuato a sversare e depositare materiale di ogni genere. Indagini recenti hanno accertato la presenza di notevoli quantità di amianto e residui chimici

al di sotto del massetto stradale della Statale 268, strategica via di fuga delle popolazioni ivi abitanti in caso di eruzione del Vesuvio.

Altre compagini criminali si sono affermate nelle restanti zone della provincia orientale, determinando anche assetti conflittuali:

- nel comune di San Paolo Belsito e nel piccolo centro di Liveri, si registra una forte influenza della famiglia "Sangermano", ritenuta fedelissima ai "Russo";
- a San Vitaliano è stata registrata l'operatività, in svariate attività illecite, di emissari del gruppo dei "Sarno" e del clan "Capasso";
- nel comune di Scisciano le attività illecite risultano gestite dal clan "Capasso".

Nell'area vesuviana, in particolare a San Giuseppe Vesuviano e zone limitrofe, risultano attivi i clan coalizzati dei "Fabbrocino" e "Cava".

In tale quadro si segnala che:

- A Sant'Anastasia, Somma Vesuviana e Pollena Trocchia operano i clan "Anastasio" e "Panico", attualmente contrapposti ai "Cuccaro" di Barra. Nei comuni di Cercola e Massa di Somma operano residuali componenti del depotenziato clan "Ponticelli-Fusco" oltre ad appartenenti agli alleati sodalizi dell'area orientale di Napoli "De Luca Bossa" e "Cuccaro". Il comprensorio di Volla, infine, è controllato dal clan "Veneruso". Nei centri di Portici e San Sebastiano al Vesuvio opera il clan "Vollaro";
 - a Casalnuovo di Napoli sono presenti, seppure con le difficoltà operative dovute alle disarticolazioni investigative operate dalle Forze di polizia, gli storici sodalizi denominati "Piscopo", "Egizio" e "Gallucci". In queste località, anche il gruppo "Veneruso-Rea" ha subito un forte ridimensionamento;
 - a Castello di Cisterna, Brusciano, Marigliano, Mariglianella e Pomigliano d'Arco si confermano presenze criminose riconducibili al clan Ianuale in contrasto con il clan "Rega"; mentre nei comuni di San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Terzigno, San Gennaro Vesuviano e, solo in parte, in quelli di Poggiomarino e Palma Campania, risulta ancora egemone l'organizzazione denominata "Fabbrocino".
- **nell'area meridionale** (compresa tra San Giorgio a Cremano ed i comuni della penisola sorrentina):
 - a Volla, risulta presente il clan "Veneruso-Rea", che si sta affermando anche a Portici, ove è attivo il clan "Vollaro" e a San Giorgio a Cremano, ove continua il predominio del clan "Abate", contiguo al clan "Mazzarella" di Napoli e dedito principalmente alle estorsioni ed ai traffici di stupefacenti ed armi;
 - a Cercola ed a San Sebastiano al Vesuvio risulta presente il clan Formicola;
 - ad Ercolano resta alta la tensione tra i gruppi "Ascione-Papale" e "Birra-Iacomino", contrapposti da tempo i quali hanno vessato l'intero tessuto economico sociale con feroci pressioni estorsive a fronte delle quali sono corrisposte, però, numerosissime denunce da parte delle persone offese;
 - a Torre del Greco la compagine camorristica dei "Falanga" risulta ancora egemonica su tutto il territorio;
 - nei comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Trecase e Poggiomarino, opera il gruppo "Pesacane-Annunziata", ritenuto alleato ai "Gionta" e "Limelli-Vangone";
 - a Pompei risulta presente il clan "Cesarano";
 - a Torre Annunziata il territorio risulta condizionato dalla presenza dei clan "Gionta" contrapposto a quello dei "Gallo". La storica conflittualità tra i "Gionta-Chierchia" e i "Gallo" ha fatto registrare, anche negli ultimi tempi, nell'area oplontina, diversi episodi omicidari che hanno colpito esponenti di entrambi i sodalizi. Permane elevata la pressione delittuosa, che scaturisce dalla presenza di diverse aggregazioni camorristiche, come ad

esempio i "Limelli-Vangone", i "De Simone" e i "Chierchia" e dalla prevalente tipologia di affari illeciti gestiti dai sodalizi locali, riconducibili al narcotraffico e alle estorsioni. Va segnalato che la compagine camorristica dei "Gallo", per le proprie illiceità, si avvale anche della cooperazione del gruppo "Tamarisco", proveniente dal Parco dei Poverelli e della forte alleanza stretta con i "Falanga" di Torre del Greco;

- nella zona di Pimonte, Lettere, Agerola e Sant'Antonio Abate sono presenti i sodalizi "Fontanella-Carfora" e "Afeltra-Di Martino";
- nella zona oplontino-stabiese (Castellammare di Stabia, Gragnano e Casola di Napoli) risulta predominante il clan "D'Alessandro", in contrasto con il clan "Omobono-Scarpa" che ha legami con i gruppi criminali capeggiati da Di Somma Raffaele.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

7 gennaio 2012 - Marbeila (Spagna) - La Polizia di Stato ha tratto in arresto i latitanti Mazzarella Pasquale e Amodio Clemente, destinatari di più provvedimenti restrittivi per rispondere di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. Il Mazzarella, in particolare, elemento di vertice dell'omonimo clan, deve scontare 18 anni e 8 mesi di reclusione per reati concernenti gli stupefacenti.

16 gennaio 2012 - Malpensa (MI), Suzzara (MN), Torre Annunziata (NA) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Green thubs*", coordinata dalla Procura della Repubblica di Brescia, ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di cui uno risultato irreperibile. Le investigazioni, iniziate nel giugno 2008 con il sequestro di circa 33 kg. di cocaina - eseguito all'aeroporto di Malpensa - e con l'arresto di 2 corrieri italiani, hanno consentito di disarticolare un'organizzazione con base operativa nella provincia di Mantova, dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, composta da soggetti di origine napoletana riconducibili al clan camorristico dei "Gionta" di Torre Annunziata.

18 gennaio 2012 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti, affiliati ai clan "Polverino" di Marano di Napoli (NA) e "Amato-Pagano", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di numerosi beni mobili ed immobili, conti correnti bancari, libretti postali, quote societarie, esercizi commerciali, attività di ristorazione, appartamenti, motocicli ed autovetture nella disponibilità degli arrestati, per un valore stimato in via di quantificazione. Tra gli indagati figurava anche Stanchi Raffaele, ucciso il 9 gennaio precedente, ritenuto il gestore di tutte le "piazze di spaccio" controllate dagli "Amato-Pagano", sotto la direzione e supervisione di Abete Arcangelo, succeduto ai capi storici Amato Raffaele e Pagano Cesare, entrambi detenuti in regime differenziato.

7 febbraio 2012 - Ercolano (NA) e Genova - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a 41 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti affiliati ai clan "Ascione-Papale" e "Iacomino-Birra", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, omicidio, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco, rapina e spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso.

7 febbraio 2012 - Latina, Aversa (CE), Parete (CE), Caserta, Giugliano in Campania (NA), Napoli, Potenza, Cosenza - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Nuovo arcobaleno*", coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, ha dato esecuzione ad un sequestro di svariati beni facenti capo ad un imprenditore di Giugliano in Campania (NA), contiguo al clan "Mallardo". In particolare, sono stati sottoposti a vincolo ablatorio diversi rapporti bancari, aziende e quote societarie di imprese operanti nel settore edilizio ed immobiliare con sede a Caserta, innumerevoli beni mobili ed immobili, ubicati nelle provincie di Napoli, Caserta, Latina e Cosenza, il tutto per un valore stimato in oltre 45.000.000 di euro.

13 febbraio 2012 - Pozzuoli (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Pietro Izzo, latitante dal maggio 2011, elemento di spicco del citato sodalizio, in esecuzione di un provvedimento di determinazione di pene concorrenti per associazione per delinquere, rapina e porto e detenzione abusiva di armi e munizioni da guerra.

18 febbraio 2012 - Provincia di Napoli, Genova, Imperia, Palermo, Roma e Terni - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a 23 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone - alcune delle quali affiliate ai clan "Nuvoletta" e "Polverino" - ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

27 febbraio 2012 - Napoli e Torre del Greco (NA) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a 8 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti affiliati al clan "Casella-Circone", attivo nel quartiere partenopeo di Ponticelli ed a Cercola (NA), ritenuti responsabili di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso.

29 febbraio 2012 - Firenze e provincia, Arezzo, Lucca e provincia, Pisa e provincia, Pistoia e provincia, Prato, Locate Triulzi (MI), Trieste, La Spezia, Modena, Perugia, Roma, Napoli, Casalnuovo Di Napoli (NA), Pozzuoli (NA), Portici (NA), Potenza, Venova, Paternò (CT) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Ronzinante*", ha dato esecuzione ad un provvedimento emesso dal Tribunale di Prato nei confronti di 71 persone, in virtù del quale è stato disposto il sequestro di numerose società (prevalentemente attive nei settori turistico, alberghiero, residenziale ed immobiliare), immobili, beni mobili, una scuderia e diversi cavalli da corsa e rapporti finanziari, per un valore complessivo di circa 41 milioni di euro. L'indagine di natura economico-patrimoniale, coordinata dalla D.D.A. di Firenze, è stata condotta nei confronti di alcuni esponenti del clan "Terracciano", di origine partenopea, i quali, in grado di costituire, una volta trasferitisi nella zona fiorentino-pratese, un sodalizio criminale con altri personaggi campani e toscani, si sono resi promotori di una nuova associazione camorristica del tutto autonoma rispetto a quella d'origine.

5 marzo 2012 - Napoli - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 11 soggetti appartenenti al clan "Vollaro", responsabili di estorsione aggravata dall'art. 7 della legge n. 203/1991. I predetti si sarebbero resi responsabili di almeno 40 episodi estorsivi, consumati negli anni scorsi, fino al mese di settembre 2011, in danno di una ventina di esercizi commerciali.

6 marzo 2012 - Province di Como, Milano, Napoli, Modena, Varese, Sondrio e Lodi - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'attività investigativa denominata "*Cambusa*" sviluppata nei confronti di soggetti attivi nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed armi tra le regioni Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Campania e collegati al clan camorristico "Gionta" di Torre Annunziata (NA), ha sottoposto 15 persone a fermo di indiziato di delitto. Nel medesimo contesto è stato effettuato il sequestro di sostanze stupefacenti 3 pistole (di cui 2 con matricola abrasa), 28 cartucce ed un fucile mitragliatore di fabbricazione bulgara. Si precisa inoltre che, nel corso dell'indagine, sono state tratte in arresto in flagranza di reato 9 persone, con il sequestro di kg. 10 di hashish, 3 pistole ed un fucile a canne mozze.

6 marzo 2012 - Napoli, Casoria (NA), Arzano (NA), Crispano (NA), Saviano (NA) e Giugliano In Campania (NA) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Cornucopia*", ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare degli arresti domiciliari e 5 misure cautelari dell'obbligo di dimora nei confronti di altrettanti soggetti responsabili di associazione a delinquere, concorso e frode telematica finalizzata alla illecita raccolta di scommesse su eventi sportivi nazionali ed esteri. La frode veniva posta in essere attraverso l'utilizzo di software e chiavette usb cd. "easy key", al fine di consentire all'organizzazione di accettare scommesse su eventi sportivi nazionali ed esteri e dirottando gli introiti in un canale parallelo, bypassando la confluenza degli stessi sul totalizzatore nazionale, evadendo, così, in toto le previste imposte statali. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Napoli, si sono articolate attraverso l'utilizzo d'intercettazioni telematiche e telefoniche, che hanno permesso di individuare un ingente flusso illecito di scommesse, con un danno per le casse dello Stato di circa 10.000.000 di euro.

9 marzo 2012 - Campania, Puglia, Calabria, Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Sardegna, Abruzzo, Marche e Molise - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Dummies*", ha eseguito un'ordinanza di applicazione di misure cautelari emessa dal Tribunale di Padova nei confronti di 40 persone, a vario titolo responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta, alla sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte nonché alla commissione di reati societari. L'attività investigativa ha permesso di ricostruire il metodo con il quale il sodalizio criminale, capeggiato da 2 fratelli originari di Ottaviano (NA) titolari di un gruppo di società aventi sede a Milano e a Napoli ed operanti nei settori della finanza, consulenza aziendale, editoria, compravendite immobiliari e merchant banking che, in associazione con altre persone riconducibili ai clan "Gionta" di Torre Annunziata (NA) e "La Torre" di Mondragone (CE), offriva una sorta di "prestazione di servizio" a titolari ed amministratori di società in difficoltà finanziaria, attraverso